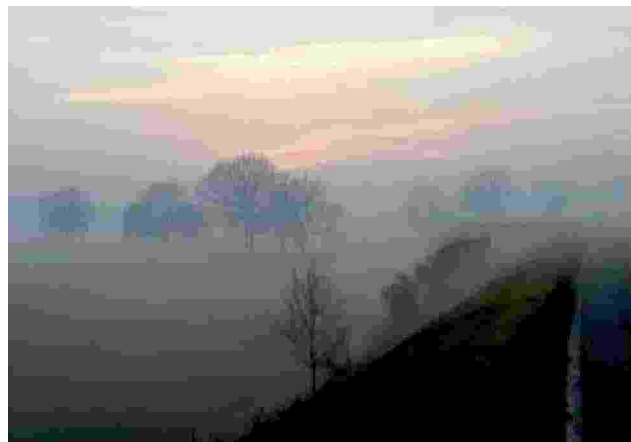


EVENTI - Mantovani con il suo "Museo della Nebbia" alla rassegna Mantova creativa

Un carpigiano ha messo la nebbia in un museo



Due scatti di Marcello Tumminello. A lato, Carlo Mantovani davanti alla sede della mostra che, oltre alle foto, include effetti sensoriali e installazioni

MANTOVA - E' stato, fra gli eventi di Mantova Creativa, una delle curiosità che hanno attratto più visitatori all'interno della rassegna organizzata nell'ambito delle manifestazioni per "Mantova capitale italiana della cultura 2016". Si parla qui del "Museo della Nebbia" che ha funzionato in piazza Broletto dal 27 al 29 maggio, nato da un'idea di quel talento eclettico e geniale che è il pubblicista, designer e umorista Carlo Mantovani, originario di Concordia e carpigiano di adozione, titolare su Voce della rubrica "Diario minimo". Il "Museo della Nebbia" è una mostra fotografica, ma anche una installazione e un percorso sensoriale diretto a far scoprire alla gente il volto buono della nebbia: «Un fenomeno - spiega Mantovani - che nella pianura padana non è soltanto climatico, ma anche identitario e culturale, con le atmosfere fiabesche, i suoni ovattati, il suo ruolo nella produzione di eccellenze gastronomiche come il culatello che matura nelle cantine dell'Antica Corte Pallavicina, nel parmense, dove i salumi si impregnano delle muffe bian-

che e nobili nate dall'umidità, dalla nebbia, da un microclima che c'è solo lì». L'idea, spiega sempre Mantovani, gli è nata andando a visitare con la madre, nel gennaio scorso, la Corte Arrigona a San Giovanni del Dosso, splendida villa del Seicento ferita dal terremoto: «La campagna era invasa da una nebbia fittissima - ricorda -, quasi impenetrabile: come fosse calata in anticipo al solo scopo di proteggere quel monumento architettonico caduto in disgrazia dagli sguardi indiscreti dei passanti. Mentre osservavo ammirato quel velo candido e pietoso steso dalla natura davanti alla villa preferita di mia madre, non potevo immaginare che sarebbe stata l'ultima volta che la vedevo camminare». Gli ambienti parlano di cantine, fumi nebbiosi e forme di parmigiano messe a stagionare. Le immagini - splendide quelle di Marcello Tumminello - parlano di paesaggi familiari e di una normalità della nebbia che raramente è stata ripresa con tanto affetto e poesia.

F.M.